

Intervento del Circolo Lass (Lavoro Ambiente Salute e Sicurezza) alla presentazione del Forum del lavoro del Partito Democratico di Roma

Noi siamo, per ora, un piccolo Circolo, composto da persone che si occupano da anni, in diverse posizioni e ruoli, del tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Un tema che, come sapete, arriva all'attenzione dell'opinione pubblica a ondate, l'ultima in questi giorni a causa della catena di decessi avvenuti in un cantiere di Firenze.

A seguito del clamore sollevato da quest'ultimo caso il Governo Meloni ha annunciato una proposta che la Ministra Calderone ha chiamato delle tre C.

Le tre C sarebbero Controllo-Contrasto-Compliance. Ancora una volta, l'ennesima, di una proposta che prescinde dalla realtà concreta, da una attenta analisi delle cause, da una consultazione con le parti in causa anche istituzionali. Si tratta ancora una volta di una proposta che risponde solamente a una linea astratta di stampo repressivo. C'è un detto, credo cinese, che dice che chi ha un martello vede tutti i problemi come chiodi. Ecco il Governo sembra guardare ai problemi del Paese solo in un'ottica di ritorno all'ordine.

Noi, lo dico con chiarezza, siamo per altro. La nostra idea si basa prioritariamente sulla PREVENZIONE.

Noi non riteniamo necessario creare nuovi reati, aggravare le pene detentive oppure creare Procure specialistiche. Puntiamo, piuttosto, alla rimozione delle cause che producono infortuni, tutte note, al fine di riconsegnare al lavoro, e ai lavoratori, il riconoscimento del loro pieno diritto alla salute che ricordiamo è uno dei diritti fondamentali di ogni cittadino che non può continuare a vedersela tutelata (neppure tanto) nel territorio e rovinata nei luoghi di lavoro.

La linea della prevenzione non è una idea originale del nostro Circolo. E' l'impostazione che, negli anni, è maturata negli organismi internazionali, penso all'Agenda 2030 dell'ONU, all'orientamento costantemente ribadito dall'OMS e dall'OIL, penso alle linee indicate dall'Unione Europea sia all'interno del Pilastro europeo dei diritti sociali che delle diverse direttive da cui scaturiscono molta parte delle normative italiane e infine alla nostra Costituzione e al Testo Unico cioè il D.Lgs.81/08.

Tutto è orientato al principio che prevenire è meglio che curare o condannare dopo che ci sono stati dei morti. Come anche solo la logica indicherebbe.

Perché questa è una strada poco seguita?

Ci sono ragioni di carattere storico, innanzitutto. Esiste in Italia una diffusa sottovalutazione dei temi di una organizzazione del lavoro che sia costruita sulla base anche delle esigenze di salute dei lavoratori. Poi, esiste una parte dell'economia nazionale che ha scelto o è costretta per la sua struttura a competere tenendo i costi bassi. Mantenere dei costi bassi significa risparmiare su tutto: affrettare i tempi di lavorazione, dipendere da catene di appalti lunghe, improvvisare le modalità di lavoro davanti ai tanti e inevitabili imprevisti. E' stato, per ultimo, proprio il caso di Firenze a mettere in luce l'insieme di queste cause. Otto lavoratori di tre nazionalità diverse, dipendenti da tre piccole ditte a cui è stato affidato un piccolo lotto di lavoro in un grande cantiere in cui lavorano in contemporanea molte altre ditte, estranee l'una al lavoro dell'altra. Una follia causata solo dalla logica del risparmio. Una cultura "del fare" a prescindere dal progettare, prevenire, organizzare, coordinare. Potremmo parlare di Brandizzo in cui il responsabile locale della Rete Ferroviaria Italiana (non una piccola azienda), ignorando il divieto di iniziare i lavori per il rischio

di un ultimo passaggio di un treno sui binari, ha invece dato il via agli operai dicendo che se urlava “treno” dovevano scansarsi. Se lo avesse sentito l’Ingegnere Taylor, il creatore dell’Organizzazione scientifica del lavoro a fine ottocento, si sarebbe rivoltato nella tomba.

Vogliamo essere chiari. Non è che siamo contro l’idea che uno Stato abbia un apparato di controllo e delle norme sanzionatorie. Nessuna società umana finora è riuscita a farne a meno. Ma la proposta che facciamo in linea con la prevenzione sono tre:

1. L’Italia deve dotarsi di una Strategia Nazionale sulla salute e Sicurezza. È l’unico Paese europeo che non ce l’ha.
2. Lo Stato deve, oltre che emanare la normativa, anche gestirla, implementarla, insomma curarla. A 16 anni dal varo del Testo Unico ci sono ancora 14 Decreti applicativi da varare. E non su temi secondari. Per esempio, sull’art.27 che riguarda proprio la qualificazione delle imprese. Sui finanziamenti agli Organismi Paritetici per creare una diffusa rete di RIsT laddove gli RIs non vengano eletti, cosa che nelle microimprese accade spesso e parliamo del 90% delle imprese italiane. Inoltre, deve far funzionare gli organismi nazionali e regionali previsti nei primi articoli del Testo Unico. La Commissione di indirizzo e Vigilanza, la Commissione Consultiva, i Coordinamenti Regionali. Strutture che si incontrano raramente, che non svolgono in modo efficace e utile il loro ruolo (tra cui proprio coordinare le attività di controllo). E altro che per brevità non ho ora il tempo di elencare. Potete trovarle sul nostro sito **lass-circolopd.it**
3. Riconsegnare ai Dipartimenti di Prevenzione delle Asl il loro ruolo non solo di controllo, ma di punto di riferimento per le imprese, datori di lavoro e lavoratori. I Dipartimenti possono farlo perché hanno o, meglio avevano, al loro interno le professionalità necessarie: medici, ingegneri, ergonomi, psicologi e altre figure. Oggi, come l’intera sanità, sono in gran difficoltà di fondi e di organici. L’Ispettorato Nazionale del Lavoro che solo dal 2021 ha il compito di vigilare sui luoghi di lavoro invece ha solo una professionalità: i laureati in Giurisprudenza. Quindi un istituto ottimo per la verifica e il controllo di legalità, questa è la sua funzione principale, molto meno per la prevenzione affidata dal 1978 ai Dipartimenti di Prevenzione. Un Istituto utile in un’ottica collaborativa non di guida come si vuole realizzare all’interno di una dannosa competizione tra Ministeri della Sanità e del Lavoro.

Su queste analisi e proposte siamo pronti a confrontarci con voi, portando il nostro contributo dentro il Forum del Lavoro.